

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. 270

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 LUGLIO 1998

Risoluzione
sul rapporto annuale 1997 dell'Istituto monetario europeo

Annunziata il 23 settembre 1998

IL PARLAMENTO EUROPEO,

visto l'articolo 109 F del trattato CE,

visto il protocollo n. 4 del suddetto trattato sullo statuto dell'Istituto monetario europeo (IME),

visto il rapporto annuale 1997 dell'Istituto monetario europeo, elaborato e trasmesso al Parlamento europeo nonché alle altre Istituzioni a norma dell'articolo 11, paragrafo 3 dello statuto dell'IME (Ca-0313/98),

vista la relazione dell'IME del 25 marzo 1998 sulla convergenza,

vista la decisione del Consiglio riunito a livello dei Capi di Stato e di governo, del 2 maggio 1998, sui paesi partecipanti alla moneta unica,

viste l'istituzione della Banca centrale europea il 1° giugno 1998 e la liquidazione dell'IME a partire da tale data,

vista la sua risoluzione del 6 maggio 1994 sulla supervisione delle banche commerciali e degli istituti finanziari e la stabilità monetaria (1),

(1) G.U. C 205 del 25 luglio 1994, pag. 547.

viste le sue precedenti risoluzioni sui rapporti annuali dell'IME,

vista la sua risoluzione del 10 giugno 1997 sulla relazione dell'IME sulla politica monetaria unica nella fase III - definizione del quadro operativo (2),

vista la sua risoluzione del 10 giugno 1997 sul coordinamento delle politiche fiscali e di bilancio nell'Unione monetaria (3),

vista la sua risoluzione del 4 dicembre 1997 sul coordinamento della politica economica nella terza fase dell'Unione economica e monetaria (4),

vista la sua risoluzione del 13 gennaio 1998 sulla moneta elettronica e l'Unione economica e monetaria (5),

vista la sua risoluzione del 2 aprile 1998 sulla responsabilità democratica nella terza fase dell'Unione economica e monetaria (6),

vista la relazione della commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale (A4-0263/98),

A. considerando che la pubblicazione di quest'ultimo rapporto annuale dell'IME costituisce un'ulteriore tappa del processo storico che condurrà all'introduzione dell'euro il 1° gennaio 1999 e quindi all'instaurazione di una politica monetaria unica, la quale determinerà una modificazione delle politiche economiche degli Stati membri che avranno adottato l'euro,

B. considerando la responsabilità tanto economica quanto politica che dovranno assumersi la Banca centrale europea (BCE) e il Sistema europeo di banche centrali (SEBC), il cui funzionamento durante i

primi anni dipenderà in larga misura dalla buona esecuzione da parte dell'IME dei compiti che gli erano stati affidati,

C. considerando che l'obiettivo della presente risoluzione sull'ultimo rapporto annuale dell'IME prima della sua liquidazione consiste nell'esaminare in quale maniera l'IME ha adempiuto globalmente ai compiti e alle funzioni che gli erano stati assegnati dal trattato allo scopo di contribuire a realizzare le condizioni necessarie per il passaggio alla terza fase dell'Unione economica e monetaria, e considerando che a tale titolo il rapporto in oggetto riveste un'importanza tutta particolare ai fini dell'instaurazione della politica monetaria della BCE,

D. considerando l'importanza che questo Parlamento ha sempre attribuito alla trasparenza delle attività dell'IME e *a fortiori* di quelle della BCE, allo scopo di offrire una percezione favorevole di queste nuove istituzioni nonché promuoverne la credibilità presso i cittadini al fine di consentire l'accettazione dell'euro e della futura politica monetaria europea,

E. considerando di essere la sola istituzione democratica eletta a suffragio universale alla quale l'IME prima e la BCE poi sono tenuti a rendere conto,

F. considerando che, fatto salvo l'obiettivo della stabilità dei prezzi, il SEBC fornirà il proprio sostegno agli Stati membri della Comunità nelle loro politiche economiche e che, a tale scopo, le decisioni adottate dal Consiglio europeo del 13 dicembre 1997 – volte a consentire ai ministri dei paesi partecipanti all'area dell'euro di riunirsi tra loro a titolo informale per discutere questioni connesse alle responsabilità specifiche da essi condivise in materia di politica monetaria – permetteranno di addivenire a una complementarità tra una politica monetaria unica e delle politiche economiche che rimarranno nazionali anche se saranno coordinate,

(2) G.U. C 200 del 30 giugno 1997, pag. 35.

(3) G.U. C 200 del 30 giugno 1997, pag. 38.

(4) G.U. C 388 del 22 dicembre 1997, pag. 36.

(5) G.U. C 34 del 2 febbraio 1998, pag. 35.

(6) Processo verbale della seduta in tale data, parte II, pag. 9.

G. considerando che è tuttavia necessario mettere a punto una vera e propria politica economica a livello di Unione europea mediante un coordinamento e una sorveglianza più efficaci delle politiche economiche degli Stati membri;

1. accoglie con interesse la pubblicazione di questo quarto rapporto annuale dell'IME (1997), nella misura in cui tale documento illustra l'ultimo stadio della preparazione delle strutture monetarie europee prima dell'introduzione dell'euro nonché la preparazione della futura politica monetaria europea della BCE;

2. ritiene che la decisione di rimanere sulle generalità di cui dà prova l'intero documento non sia sufficiente a chiarire il tipo di politica monetaria della futura BCE;

3. apprezza tuttavia il carattere informativo di detto documento, il quale fornisce una sintesi utile delle caratteristiche, delle definizioni e delle decisioni relative al funzionamento del futuro SEBC;

Per quanto concerne la situazione economica, monetaria e finanziaria nell'Unione europea

4. ritiene che dopo la pubblicazione della relazione dell'IME sulla convergenza nel marzo 1998, gli aspetti relativi alle valutazioni macroeconomiche siano in parte ripetitivi, ma ciononostante tiene a sottolineare l'interesse del rilievo dato all'importanza dell'ambiente internazionale per lo sviluppo della crescita europea; ritiene necessario che in futuro venga elaborata una relazione distinta in merito agli Stati candidati all'UE per poter valutare il loro livello di preparazione all'Unione monetaria;

5. condivide l'osservazione secondo cui nell'Unione europea gli investimenti rimangono relativamente deboli (in particolare in Francia, Germania e Italia) ed è necessaria una riforma progressiva del mercato del

lavoro per prevedere un riassorbimento significativo della disoccupazione;

6. condivide inoltre l'opinione secondo cui i tassi di interesse a breve termine dell'area dell'euro continueranno a convergere fino alla fine del 1998 verso un livello comune conforme all'obiettivo della stabilità dei prezzi, ma insiste sull'importanza di un maggiore coordinamento delle politiche monetarie durante gli ultimi mesi della fase II;

7. dissente dall'analisi dell'IME secondo cui la crescente domanda nel mercato interno è stata determinata dalla politica sinora seguita e constatata piuttosto che sono necessari investimenti più elevati nei settori privato e pubblico come pure accordi salariali nell'ambito degli aumenti di produttività al fine di stimolare la domanda interna che continua ad esser troppo debole;

8. deplora che l'IME si sia rifiutato di affrontare la problematica generale del coordinamento delle politiche fiscali e di bilancio nell'Unione europea, che pure sarà una delle grandi conseguenze prevedibili del processo dell'Unione economica e monetaria;

9. rileva che la valutazione delle conseguenze della crisi asiatica effettuata dall'IME differisce piuttosto sensibilmente da quella operata dalla Commissione nella sua relazione economica annuale, giacché l'IME sembra accettare come ipotesi plausibile la possibilità di nuovi effetti di trascinamento dipendenti dall'appropriatezza e dal tempismo con cui saranno effettuati gli adeguamenti macroeconomici e le riforme finanziarie;

10. esorta la BCE a esaminare in modo più approfondito, nelle sue future relazioni trimestrali e annuali, lo sviluppo dei mercati internazionali finanziari e delle divise e a tener conto in tale contesto dell'interdipendenza tra le crisi finanziarie ed economiche e la globalizzazione;

Per quanto concerne i lavori preparatori in vista della terza fase dell'Unione economica e monetaria in ordine agli obiettivi finali e intermedi e agli strumenti della politica monetaria

11. si compiace del fatto che l'IME sembra aver progredito notevolmente nel suo importante compito tecnico di preparazione degli strumenti e delle procedure necessarie all'applicazione della politica monetaria unica nel corso della terza fase;

12. deplora tuttavia che il rapporto si limiti a riprendere, in materia di politica monetaria, gli elementi già contenuti nel suo documento relativo alla definizione del quadro operativo della politica monetaria unica nella fase III pubblicato nel gennaio 1997, ovvero una strategia assai generale fondata sull'obiettivo finale della stabilità dei prezzi, accompagnata da obiettivi specifici complementari che consentano di valutare la fondatezza dell'orientamento della politica monetaria;

13. ritiene che la BCE debba adottare un obiettivo finale esplicito (tasso di inflazione e massa monetaria), in quanto un tale obiettivo esplicito in cifre costituisce un elemento chiave in materia di stabilità e di crescita economica e serve ad esprimere un giudizio sulla prestazione della banca e quindi sulla sua responsabilità democratica;

14. deplora che lo(gli) obiettivo(i) intermedio(i) della politica monetaria resti(ino) ancora vago(vaghi) e chiede che venga(ven-gano) valutato(i) in modo più preciso;

15. ricorda il successo del concetto di « indicatori multipli » applicato dalla Banca centrale americana per valutare i rischi di inflazione e deplora che tale concetto monetario non sia stato sperimentato dall'IME per la politica monetaria europea;

16. ritiene che, considerati i mutamenti delle strutture monetarie, finanziarie e più in generale economiche che l'esistenza dell'euro non mancherà di provocare, si dovrà

effettuare ed adeguare nel corso del tempo una scelta giudiziosa degli obiettivi intermedi (massa monetaria, tassi di interesse, credito ecc.) che tenga conto di tali mutamenti nella conduzione della politica monetaria;

17. ricorda che la politica monetaria dell'area dell'euro deve essere condotta in funzione delle condizioni generali dell'area e non in funzione delle condizioni particolari dell'uno o dell'altro Stato membro;

18. ritiene inoltre che se la BCE dovrà stabilire le condizioni della sua credibilità economica, non la dovrà ottenere mediante rialzi dei tassi di interesse che non siano giustificati dalle condizioni economiche fondamentali dell'area dell'euro;

19. ricorda che la politica monetaria così come è definita all'articolo 105, paragrafo 1 del trattato CE si fonda sull'obiettivo della stabilità dei prezzi nel rispetto dei principi fondamentali del trattato in materia di crescita sostenibile, prosperità e occupazione, e ritiene che la politica monetaria dell'area dell'euro sia indissociabile dall'instaurazione di una politica economica dell'Unione fondata sul coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri;

20. è particolarmente attento, in questo senso, all'elaborazione del modello macroeconomico multi-Stato per il SEBC, le sue specifiche e la sua valutazione, ed auspica di essere più ampiamente informato al riguardo in modo da poterne valutare gli effetti potenziali sulla politica monetaria condotta nella fase III;

21. si stupisce che i legami tra la BCE e le Banche centrali nazionali (BCN) nell'attuazione della politica monetaria non siano illustrati in maniera più esplicita, soprattutto per quanto riguarda la realizzazione quantitativa delle rispettive operazioni di *open-market* che dovranno effettuare le varie BCN una volta deciso l'importo complessivo delle operazioni, a livello della BCE;

22. è sorpreso, dato l'attuale contesto economico in cui l'inflazione si colloca ad un livello storicamente basso (ben al di sotto del 2 per cento) e la disoccupazione a un livello storicamente elevato, per il fatto che nel rapporto non si faccia alcun riferimento alle opzioni di politica monetaria volte a rafforzare il sostegno agli obiettivi fondamentali dell'UE stabiliti all'articolo 2 del Trattato CE;

23. ribadisce la sua preoccupazione quanto alla messa in opera dei sistemi di informazione e di comunicazione che, a partire dal 1° gennaio 1999, saranno indispensabili per l'adempimento delle funzioni operative della politica monetaria in seno al SEBC, a causa dell'ampiezza e della complessità dei problemi che sorgono per garantire l'affidabilità e la sicurezza delle trasmissioni;

24. si compiace, d'altra parte, dei progressi realizzati nel corso dell'anno 1997 in materia di sistemi di pagamento — TARGET e sistemi di regolamento delle operazioni in titoli — nonché per quanto riguarda la raccolta delle informazioni statistiche;

25. sottolinea il ruolo decisivo che il sistema TARGET di trasferimento automatizzato di fondi tra gli istituti di credito è chiamato a svolgere allo scopo di favorire l'integrazione del mercato monetario dell'area dell'euro, ed apprezza le nuove informazioni concernenti la messa in opera del sistema TARGET sottolineando con soddisfazione la particolare attenzione prestata dall'IME ai costi di tariffazione delle transazioni, che costituiranno un elemento determinante della sua utilizzazione e quindi del suo successo;

26. si dichiara preoccupato per la predominanza numerica dei 60.000 occupati nelle banche centrali nazionali rispetto ai 281 impiegati all'IME e ai circa 500 impiegati alla BCE soprattutto per quanto riguarda i dipartimenti internazionali e delle economie nazionali e chiede, ai fini della messa a punto di una politica mo-

netaria realmente uniforme nella zona euro, un incremento dell'organico della BCE in tali settori mediante trasferimenti di personale dalle banche centrali nazionali;

27. approva i progressi realizzati per quanto riguarda le modalità d'introduzione delle banconote in euro e, in particolare, il fatto che la maggior parte delle Banche centrali nazionali si siano pronunciate, nel caso di transazioni di importi ridotti, a favore del cambio senza oneri delle banconote dell'area dell'euro non denominate in moneta nazionale contro banconote denominate in moneta nazionale presso gli sportelli delle Banche centrali nazionali;

28. invita la BCE a fugare i dubbi in merito alla sicurezza contro la falsificazione e il riconoscimento delle banconote da parte, ad esempio, dei ciechi e a eliminare la relativa incertezza mediante chiarificazioni pubbliche a complemento delle dichiarazioni dell'IME;

Per quanto concerne le altre funzioni dell'IME

29. tenuto conto delle prospettive di sviluppo della moneta elettronica, auspica che la BCE si occupi più attivamente di tale questione per quanto riguarda sia il quadro regolamentare della moneta unica che i problemi posti dalla sua utilizzazione più generalizzata nell'area dell'euro, ricordando la succitata risoluzione del 13 gennaio 1998 sulla moneta elettronica;

30. approva integralmente l'analisi realistica dell'IME in merito alla situazione dei sistemi bancari dell'Unione europea, i quali dovranno proseguire la loro ristrutturazione, soprattutto a causa della diminuzione delle attività di cambio nonché della maggiore concorrenza dei mercati finanziari e di altri intermediari finanziari;

31. reputa pertanto che i grandi mutamenti in corso debbano condurre ad un

rafforzamento della sorveglianza degli istituti di credito al fine di individuare quelli in difficoltà, ritenendo che l'idea di un'analisi macroprudenziale a livello dell'Unione europea sia del massimo interesse;

32. ritiene di conseguenza che, se il controllo prudenziale continuerà a rientrare tra le competenze delle autorità nazionali di controllo durante la fase III, la necessità della stabilità finanziaria all'interno dell'area dell'euro imporrà che la BCE svolga un ruolo attivo per quanto riguarda la cooperazione tra autorità nazionali, la fornitura di informazioni da parte del SEBC e l'adempimento della funzione consultiva della BCE così come è prevista dall'articolo 25 degli statuti del SEBC e della BCE nonché dall'articolo 105 del trattato;

33. ricorda tuttavia che il ruolo del SEBC in materia di controllo prudenziale non dovrà essere svolto a detrimento dell'obiettivo principale della stabilità dei prezzi;

34. giudica del tutto insufficienti le dichiarazioni dell'IME sullo SME II in quanto è dubbia l'utilità di uno SME II se vi dovessero partecipare solo la Danimarca e la Grecia e deplora inoltre la mancanza di qualsiasi prospettiva per i PECO nonché della possibilità di un'adesione associata allo SME II nel quadro della strategia di preadesione dell'UE;

35. ritiene che il rapporto finanziario della Banca centrale europea debba essere meno generico e strutturato in modo più preciso rispetto a quello dell'IME;

Per quanto concerne le relazioni con il Parlamento europeo e la BCE

36. si dichiara complessivamente soddisfatto delle relazioni che ha potuto intrattenere con l'IME, in particolare nel

quadro dei regolari scambi di opinioni con i suoi due Presidenti, anche se ritiene di non essere stato informato in maniera sufficientemente sistematica in merito agli studi effettuati dall'IME e che le risposte a talune delle domande formulate nelle sue risoluzioni (quando sono state fornite) talora siano state trattate con una certa negligenza;

37. auspica che, conformemente alle dichiarazioni fatte dai membri del comitato esecutivo della BCE durante la loro audizione dinanzi alla commissione per i problemi economici e monetari e la politica industriale, si instauri un dialogo permanente e fruttuoso con la BCE fin dalla sua creazione;

38. rimanda in maniera generale all'insieme delle richieste formulate nella sua succitata risoluzione del 2 aprile 1998 sulla responsabilità democratica, in particolare per quanto riguarda la definizione di un quadro più formalizzato di quello esistente per le relazioni con l'IME al fine di garantire la completa informazione della sua commissione competente segnatamente mediante l'organizzazione di riunioni trimestrali che consentano di seguire l'evoluzione della situazione economica e monetaria, oltre alla discussione sul rapporto annuale della BCE ed auspica altresì che la BCE possa partecipare alle discussioni relative ai grandi orientamenti delle politiche economiche generali degli Stati membri e della Comunità;

* * *

39. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, alla BCE, ai governatori delle Banche centrali nazionali nonché ai governi e ai parlamenti degli Stati membri.

NICOLE FONTAINE
Vicepresidente